

ventu.

Al bravo pittore Campese, che di tanto si è avvicinato al santo suo Soggetto, le più vive e sincere congratulazioni.
c. s.

Il bel lavoro del Campese che fu nei giorni scorsi presentato a S. E. Mons. Vescovo, potrà essere ammirato nello studio del pittore da tutti quei RR. Parroci che desiderassero di sostituire certe antiestetiche oleografie purtroppo esposte nelle nostre chiese vicino alle stupende tele del Moncalvo, con una perfetta riproduzione del quadro che la ben nota competenza del nostro c. s. ci dice molto ben riuscito.

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALA

IL NUOVO CITTADINO - GENOVA

28 APR. 1933

A310-0105

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALA

Un nuovo quadro di Antonio Canepa « Il Beato Don Giovanni Bosco »

Parlare ora dell'arte di Antonio Canepa, potrebbe significare d'ignorare le brillanti affermazioni delle due riuscitissime mostre personali di Brescia e di Genova, dove il pubblico poté ammirare un'arte non nuova, perchè egli non segue chimeriche fantasie nè ritrae misteriose idealità che il pubblico, il grosso pubblico non sa scoprire e rimane spesso perplesso di fronte a modernissime opere di scultura e di pittura, nè riesce a penetrare nell'animo dell'artista. Ora l'arte è trasmissione dell'idea dall'autore allo spettatore attraverso il mezzo materializzato che è il capolavoro.

Egli è pittore giovane d'anni, ma dell'antica scuola. Copia dal vero, rappresenta orizzonti aperti sul mare, o paesaggi, cantieri, case dal caratteristico tetto rosso, le spiagge di Pra, S. Margherita, Albissola, Camogli e di Portofino, dove trasfonde tutta la serenità e giocondità del paesaggio; oppure dipinge scenette casalinghe: Autunno gaio, Inverno, Al lavoro, Due compiti ecc. In Autunno sono ritratti bene i due vecchi, pensando entrambi alla giovinezza passata.

I paesaggi e le scenette sono illuminati di sole, di luce, della serena giocondità che fa amare ed apprezzare il quadro.

In questi ultimi anni si è provato in ritratti a pastello, come quello del Duce, di Arnaldo Mussolini, che sono tra i migliori. Si presenta ora al giudizio del pubblico con un ritratto di Don Bosco, il santo benefattore della gioventù, l'amico del po-

vero, dell'operaio del discolo ch'egli raccoglie dalla strada per trasformarlo con la sapiente opera sua educatrice, per farne magari un santo o almeno un onesto e buon operaio.

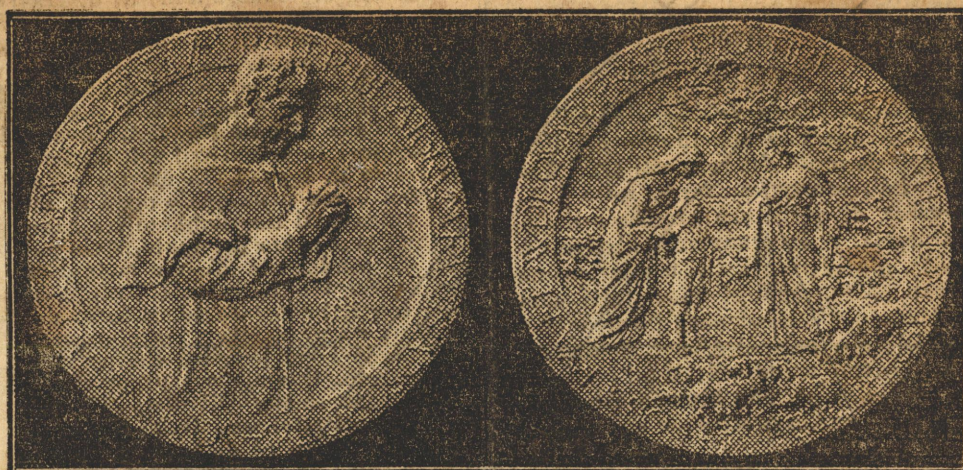
Egli fedele alla sua arte riproduce un Don Bosco, più vero, il buon Don Bosco, semplice e bonario, robusto e tozzo di una forza straordinaria nell'età della sua floridezza in cui sognava le grandi opere di cui gettava le basi granitiche, nella sua multiforme attività di scrittore e di maestro d'arte, di diplomatico e di animatore di anime, di santificatore di giovani ch'egli governava e guidava con la spensieratezza e l'allegria, privilegio e caratteristica di quell'età.

Il quadro che è stato offerto dall'autore a beneficio della lotteria per costruendo Palazzo Professionale dei Salesiani di Sampierdarena, figura nella vetrina della Società Editrice Internazionale — via Petrarca — dove il pubblico si ferma ad ammirare questo nuovo Don Bosco dei Becchi, di umile origine e condizione, ma ricco di pensiero, di segno di carità e di santità.

Prossimamente il quadro verrà esposto in Sampierdarena, dove il Pittore ha il suo studio che è una galleria permanente delle sue meravigliose produzioni artistiche.

Le migliori opere nostre o perdono l'efficacia o diventano macerie, se non sono illustrate, sorrette, difese da quell'abilissimo e agilissimo mezzo di propaganda e di salvezza che è il giornale cattolico.

Pio X.



La medaglia commemorativa della Beatificazione di Don Bosco, coniata per incarico dei Salesiani dal benemerito Stabilimento Stefano Johnson è riuscita una vera e squisita opera d'arte.

Sul dritto essa reca l'effigie di Don Bosco orante con in giro la scritta « Joannes - Bosco - Adulescentium - Pa-

ter - Beatorum - Fastis - Adscriptus. Sul verso è effigiato il noto sogno di Don Bosco, quando Egli — ancora ragazzo — vedendosi assalito da un branco di lupi e messi a vibrar bastonate si vide apparire Gesù e la Vergine e udì il grande precetto: « Sia principio tuo la dolcezza e non il rigore ».

"LA DOMENICA ILLUSTRATA" - ALBA - 24 marzo 1939

Il quadro di Don Bosco per la beatificazione

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALA

Siamo stati nello studio di un distinto pittore torinese, ritrattista rinomato, Angelo Enrie dove abbiamo potuto osservare e contemplare, grazia alla sua cortesia, un ritratto di Don Bosco che si ritiene come definitivo. Esso ci dà il vero, autentico Don Bosco, almeno il più vicino al vero. Don Rinaldi ha detto essere questo il ritratto definitivo del fondatore della Pia Società Salesiana cui, fra poco, verranno tributati gli onori degli altari.

I superiori di questa, nella prossimità della beatificazione, hanno commesso all'egregio ar-

tista torinese l'onorifico incarico, ed esso vi si è messo con tutto l'ardore, con tutta la passione che si mette in un lavoro che ci lusinga e piace.

Il suo studio è in Vanchiglia, vicino al Po, con davanti i colli torinesi che si rincorrono e sullo sfondo lontano si erge la punta acuminata del Monviso. Lì, in quel sereno ambiente di lavoro, l'Enrie che ha fatto decine di ritratti, anche di distinte personalità e di principi, ha lavorato mesi e mesi, dopo avere letto molte pagine che parlano di Don Bosco e lo descrivono ed avere